

MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Giu 2023

... *nella sinagoga di Cafarnao*

Alleluia.

Loda il Signore, anima mia:

*loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.*

*Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.*

*Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto...*

*Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.*

Dal Salmo 145

Cafarnao

Cafarnao è il luogo dove Gesù comincia la sua predicazione, nonché una delle città ad aver visto maggiormente il Suo passaggio. Tanti sono gli episodi del Vangelo che qui sono stati ambientati, in luoghi imprecisati e nella sinagoga.

In questo ambiente rustico, tipico di una società semplice formata in maggioranza da agricoltori e pescatori, sul mare di Galilea, luogo di scambi, passaggi e commerci, avvennero molti fatti raccontati dai Vangeli: la chiamata dei primi quattro apostoli e di Matteo; molte guarigioni ed esorcismi, come il servo del centurione, della suocera di Pietro, del paralitico calato dal tetto, dell'emorroissa e dell'uomo dalla mano inaridita; la resurrezione della figlia di Giairo; il discorso sul Pane della Vita... Proprio questo lungo discorso, riportato da

Giovanni, è uno degli insegnamenti più profondi e importanti di Gesù, nella sinagoga del villaggio.

Proprio nella sinagoga di Cafarnao...

Gv 6,51-58

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Io sono il Pane vivo disceso dal cielo!

«Io sono il pane vivo» In questo profondo e bel discorso, il Signore ci chiama a non mormorare di fronte alle cose che non capiamo e a lasciarci conquistare dalla logica divina della fede che ci invita a restare meravigliati dinnanzi al grande sacramento dell'Eucarestia.

San Giovanni ci riporta il discorso del Pane di vita subito dopo due miracoli che manifestano la signoria di Gesù sulla natura. Il primo è quello della moltiplicazione dei pani di fronte alla folla; il secondo è il suo camminare sulle acque, alla presenza dei soli apostoli.

Il tale contesto, alcuni giudei dialogano con Gesù per commentare il fatto della moltiplicazione dei pani e Gesù ne approfitta per spiegare che la cosa importante non è il cibo che nutre nella vita terrena, ma il pane disceso dal cielo che serve per la vita eterna. Di più, Gesù si identifica in maniera misteriosa con questo pane di vita. (Martín Luque).

Mistero della fede

Nella Messa, dopo la consacrazione, il presbitero invita a formulare il Mistero della Fede: morte, resurrezione, nell'attesa della venuta nella gloria di Gesù Cristo..

L'Eucaristia è il mistero centrale che racchiude tutto il Mistero di Dio, del senso della vita umana, dell'universo. Mistero di un Dio che accetta di prendere carne (unica religione che 'crede' questa follia d'Amore), di diventare fragile, fratello di tutti gli umani, amico, pane quotidiano. Vedremo appunto alla fine del discorso sul Pane di vita che "molti tornarono indietro e non andavano più con lui'... Che fatica, che svolta accogliere l'immagine del Dio di Gesù povero, umile, Dio che scende, servo di tutti; Dio dell'Amore e Misericordia infinita! E' cammino impegnativo, e richiede, come nota di fondo, il lasciarci condurre dalla fede (fiducia), dallo Spirito, cioè fare della vita un amore, vivere dello Spirito.

Il vangelo secondo Cafarnao

Gesù ci offre una comunione intima con lui, una relazione personale che ci introduce nella vita stessa di Dio, ci porterà a rimanere in Gesù e Gesù rimane in noi. L'inabitazione reciproca rivela un'amicizia che implica una certa uguaglianza tra le persone, ognuna aperta all'altra, vulnerabili. Diventare amici veri di qualcuno è diminuire il proprio io, è ascolto dell'altro, è gratuità totale, cercare il suo bene, ciò che lui ama e vuole..

Dunque: che siamo in comunione con il Padre, che ci amiamo come lui ci ama, che non giudichiamo, che non condanniamo, ma che perdoniamo

anche i nemici. La comunione alla tavola del Signore, manifesta e nutre l'amicizia che Gesù desidera vivere con ognuno di noi.

A Cafarnao sgorga la preghiera...

Signore Gesù, aiutaci, in questo tempo di difficoltà dovuta all'alluvione, a non smettere di sentire la Tua presenza accanto a noi, continua a darci forza e coraggio.

Signore Gesù, fa' che le nostre comunità accolgano il dono del Tuo corpo e del Tuo sangue come fonte e culmine di vita cristiana.

Signore Gesù, ti affidiamo tutti i giovani. Possano riconoscere il Tuo desiderio di felicità per loro, e sentano forte il richiamo al Tuo servizio, per il bene di tutti.

Attraverso l'Eucaristia verremo trasformati nell'amore

La testimonianza di carlo Acutis

Per cui quando facciamo la Comunione, Gesù che si ferma in noi quindici minuti nascosto sotto la specie del pane e del vino, sostanzialmente presente, veramente abita. Cioè con noi divide questa quotidianità e continua, dopo che si sono decomposte le specie del pane e del vino, con la Sua Grazia, la Sua abitazione con noi. Per cui noi diventiamo la Sua casa, la Sua abitazione, per cui Gesù, vivo e vero, non è soltanto un atto di fede, non è soltanto un fatto di "sacramentalità", ma è un fatto di "Vita"! Cioè, Gesù è con me e io con Lui, come un fatto estremamente personale, individuale. [...] Attraverso l'Eucaristia verremo trasformati nell'Amore»

Il foglietto che hai in mano è uno strumento per la preghiera personale e comunitaria, per affidare al Signore tutta la nostra vita, per chiedere che Egli continui a chiamare giovani al prezioso compito della sua sequela e per favorire in loro la capacità di ascolto e la disponibilità al servizio.

Tutti possono e sono chiamati a contribuire, a seconda della disponibilità di tempo, nei luoghi che desiderano. La proposta è semplice: dedicare un tempo di preghiera con una specifica intenzione a favore di tutte le vocazioni, e in particolare per quelle di speciale consacrazione nella nostra Chiesa locale.

Il M.I. viene pubblicato mensilmente nella pagina della Pastorale Vocazionale nel sito della diocesi, dai quali si può scaricare e fotocopiare, si può ricevere via mail, richiedendolo a monasteroinvisibile@gmail.com, oppure può essere richiesto in parrocchia.

